Rassegna internazionale

LA NATO E L'ITALIA

Era fin troppo scontato che nella ricorrenza del suo ventennale i giornali governativi e paragovernativi italiani si lasciassero andare alla esaltazione indiscriminata, e anche un po' esagitata, della NATO e della «scelta» — *sempre valida* aggiunge addirittura qualcuno — compiuta dall'Italia entrandone a far parte. E scontato era anche che in tale clima esaltatorio si passassero sotto silenzio alcune importanti verità che costituiscono — è il meno che si possa dire — l'altra faccia della medaglia. Per esempio: che cosa è stata in effetti la Nato nel corso di questi venti anni sotto il profilo della penetrazione politica, economica, militare degli Stati Uniti nella parte occidentale del vecchio continente. Eppure, non ci vuol molto a fare il bilancio: l'Europa occidentale è divenuta politicamente, economicamente, militarmente una proiezione degli USA. Qualcuno potrà forse sostenere che questo è stato un bene. Ma gli sarebbe difficile dimostrarlo. Gli sarebbe difficile negare che questo fatto ha privato l'Europa occidentale non soltanto di una sua propria voce negli «affari del mondo» — secondo una espressione cara a Pietro Nenni — ma anche di una qualsiasi «forza contrattuale» nei confronti della stessa politica degli Stati Uniti. Non a caso — per ricordare soltanto una vicenda recente — il periodo di maggiore inquietudine (e anche di maggiore impotenza) vissuto dai gruppi dirigenti della Europa occidentale è stato quando si è profilato il pericolo che gli Stati Uniti si lanciassero in Asia, sulla scia dello intervento nel Vietnam in avventure di ben più vaste proporzioni. La inquietudine nasceva appunto dalla coscienza che essi, i gruppi dirigenti europei, non avrebbero avuto la forza di rompere la catena che attraverso la Nato li legava e li lega agli Stati Uniti e che sarebbero stati costretti a seguirli e a fronteggiare contemporaneamente, il che sarebbe stato tutt'altro che agevole, la ribellione allo interno dei loro paesi. Qualcuno, certo, potrebbe avere la faccia tosta di sostenere che gli Stati Uniti hanno rinunciato ad allargare quella avventura proprio in seguito alle «pressioni» europee. Ma si tratterebbe solo di faccia tosta, giacchè la verità è un'altra: è che ben altri «argomenti» hanno consigliato i dirigenti di Washington a una certa prudenza, almeno fino a questo momento.

Ma veniamo alle cose d'Europa. Giustamente il compagno Galluzzi osservava ieri su questo stesso giornale che, a conti fatti, la presenza della Nato in Europa ha avuto come risultato quello di incancrenire questioni chiave — ad esempio la Germania — che avrebbero dovuto e potuto essere risolte da gran tempo. Di più: la stessa funzione del Patto di Varsavia è risultata condizionata fortemente dalla esistenza e dal rafforzamento continuo del blocco atlantico, e una situazione di questo genere rischia di protrarsi a tempo indeterminato se l'avvenire della NATO dovesse essere quello che certi socialisti italiani, della fatta di Cariglia, sembrano preconizzare. Costui, che si trova a essere presidente della Commissione esteri della Camera, ha scritto ieri sull'*Avanti!* un articolo che avrebbe potuto essere firmato dal generale Lemnitzer, o dal suo successore. E', infatti, un vero e proprio proclama di adesione incondizionata non solo a quel che la NATO è stata nel passato ma anche a tutto quel che potrà diventare nel futuro. Invano abbiamo cercato un particolare, un dettaglio, sul quale venisse avanzata non diciamo neppure una riserva ma almeno una perplessità. Nemmeno la polemica tra Pietro Nenni e i colonnelli di Atene viene ricordata. Si vede che Cariglia fa sue le pressioni americane perchè tale polemica venga spenta al più presto e perchè il ministro degli Esteri socialista eviti nel futuro ogni motivo di screzio con il regime greco. Si tratta di un articolo di fronte al quale persino la prosa del *Popolo* è più ragionevole. In effetti il giornale della Democrazia cristiana affronta le questioni del domani con una prudenza di cui non v'è traccia alcuna nello editoriale del presidente della Commissione Esteri della Camera. Avremo certamente modo di tornare sulla questione prima e dopo la riunione «celebrativa» che i ministri degli Esteri terranno nei prossimi giorni a Washington. Fin d'ora tuttavia vogliamo far notare al *Popolo* — che trova interessanti le proposte di Budapest — che la questione che si pone oggi è se la esistenza e il rafforzamento militare della NATO costituiscano un fattore di cristallizzazione o di scioglimento dei nodi europei. La nostra opinione è molto chiara e molto netta: Patto atlantico e Patto di Varsavia non sono elementi di «equilibrio» in Europa ma strumenti di divisione e di urto. Finchè tali strumenti rimarranno nessun paese europeo, nè di qua nè di là, potrà parlare e agire in modo veramente autonomo per avviare un dialogo concreto e positivo sulla sicurezza. Meno che mai ciò potrà essere fatto se l'integrazione militare continuerà ad essere il pilastro su cui le due alleanze si reggono, pilastro che condiziona fortemente tutto il resto. Non a caso quel tanto di politica autonoma che la Francia riesce a sviluppare — e che il Canada sembra voler fare a sua volta — è dovuta appunto alla uscita dal sistema militare integrato. Ed è appena il caso di aggiungere che se altri paesi seguissero questa strada il nazionalismo gollista si troverebbe obbligato a una difficile navigazione in pochi centimetri d'acqua.

Alberto Jacoviello

Mentre in tutta la Cina continuano le manifestazioni popolari

Nessuna notizia trapela sul congresso di Pechino

Un messaggio di saluto del PC romeno - Diffusa a Londra dall'ambasciata della RPC una mappa che indica come territori cinesi le città sovietiche di Vladivostok e di Khabarovsk

PECHINO, 4.

L'agenzia *Nuova Cina* dichiara oggi che oltre quattrocento milioni di cinesi, cioè circa il sessanta per cento della popolazione, hanno partecipato tra il 1° e il 3 aprile a riunioni, incontri e manifestazioni popolari per celebrare l'apertura del IX Congresso del PCC. E' questa l'unica informazione ufficiale che riguardi il Congresso, il quale ha presumibilmente proseguito oggi i suoi lavori esaminando il progetto di nuovo statuto. Il Congresso continua, in effetti, ad essere avvolto da un segreto totale. Nemmeno oggi — quarto giorno dei lavori — sono stati diffusi i testi dei discorsi di Mao e di Lin Piao. Non sono nemmeno state diffuse altre notizie o informazioni.

La stampa cinese mette l'accento sulla necessità di realizzare fino in fondo la «rivoluzione culturale» e di integrare «le idee di Mao Tse dun» in tutti gli aspetti della vita nazionale. Per quanto riguarda la politica estera, i giornali sottolineano in particolare due temi: le «dimostrazioni di esultanza» cui l'annuncio del Congresso ha dato luogo nella zona di frontiera sull'Ussuri, che i giornali definiscono «il fronte più avanzato della lotta contro il revisionismo», e la situazione cecoslovacca, a proposito della quale assai aspra è la polemica antisovietica. Come già aveva fatto dopo il 21 agosto, *Nuova Cina* ha denunciato «la dottrina della sovranità limitata e della dittatura internazionale», usando termini come «i nuovi zar del Cremlino» e «l'aggressione sovietica alla Cecoslovacchia».

E' stato frattanto reso disponibile il testo del comunicato emesso dalla segreteria del Presidium del Congresso, dopo la sua elezione da parte di quest'ultimo, il 1° aprile. I dati che se ne possono ricavare sono quelli già noti, e si possono così riassumere:

1) il rilievo dato, nell'impostazione del Congresso e nel rapporto di Lin Piao alla «continuità della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato»;

2) la relativa prevalenza, tra i delegati, di «elementi della classe operaia, dei contadini poveri e medi di condizioni disagiate attualmente membri delle comuni popolari, donne e militari emersi nel corso della rivoluzione culturale», di «guardie rosse», che siedono al Congresso per la prima volta, e di «elementi avanzati». Rivoluzionari della vecchia e della nuova generazione, è detto nel comunicato, sono animati «da uno spirito militante e da una tenace volontà di lotta che dimostra pienamente l'unità del partito»;

3) il Congresso, nella prima seduta, ha eletto un Presidium di 176 membri. Esso ha eletto all'unanimità Mao Tse dun presidente, Lin Piao vice-presidente e Ciu En lai segretario generale. E' stata anche eletta una segreteria del Presidium. I nomi dei suoi membri non sono stati resi noti. Il comunicato segnala come «seduti al tavolo della presidenza», accanto a Mao e a Lin Piao, «i compagni Ciu En lai, Cen Po-Ta, Kang Sceng, Tung Pi wu, Liu Po ceng, Ciu Te, Cen Yun, Ciang Cing, Ciang Ciun ciao e Yao Wen-yuan.

BUCAREST, 4

Il Comitato centrale del PC romeno, in occasione del nono congresso del PC cinese, ha inviato a Mao Tse-tung un telegramma in cui formula «un saluto caloroso e fraterno» ai delegati al congresso, «a tutti i comunisti» e «al popolo fratello cinese». Il telegramma augura «successo nello svolgimento dei lavori del congresso, nell'attività del Partito comunista cinese consacrata alla costruzione del socialismo, al progresso e alla prosperità della Repubblica popolare cinese».

«Noi siamo persuasi — aggiunge il telegramma — che le relazioni tra il Partito comunista romeno e il Partito comunista cinese, nonchè le costanti relazioni di amicizia e di collaborazione multilaterale tra la Repubblica socialista di Romania e la Repubblica popolare di Cina continueranno a svilupparsi sulla base dei marxismo-leninismo e dell'internazionalismo socialista, nell'interesse dei popoli dei due paesi, della causa del socialismo e della pace».

LONDRA, 4

La missione diplomatica cinese a Londra ha diffuso oggi una carta geografica della Cina che indica come territori cinesi «annessi dalla Russia» zone dell'Estremo Oriente sovietico per una superficie complessiva di 600.000 chilometri quadrati. Tali zone includono le città di Vladivostok e Khabarovsk, indicate anche con i loro vecchi nomi cinesi di Haisenwei e Poli.

KARACI, 4

Altre due persone sono state arrestate oggi a Karaci, in base alla legge marziale in vigore nel Pakistan. Si ignora la natura delle accuse.

Frattanto Yahya Khan, che come è noto nei giorni scorsi ha assunto il titolo di capo dello Stato, ha attribuito a se stesso, e ai tre consiglieri militari da lui nominati la settimana scorsa, tutti i poteri, senza costituire alcun organo di governo affidato a civili.

I tre consiglieri militari sono il capo di S.M. dell'esercito Abdul Ahmid Khan, quello della marina ammiraglio Ahsan, e il maresciallo dell'aria Malik Nur Khan, tutti uomini di fiducia del dimissionario dittatore Ayub Khan. Yahya ha tenuto questa mattina un rapporto ai quadri amministrativi, ma si ignora che cosa egli abbia detto.

NELLA FOTO: camion militari carichi di soldati perlustrano le vie della capitale.

Pakistan

Nuovi arresti in massa operati a Karaci

Londra

Il ministro Callaghan punta alla successione di Wilson

Nostro servizio

LONDRA, 4

Il ministro dell'Interno Callaghan ha posto praticamente la sua candidatura alla successione di Wilson come leader del partito laburista, per quando, con le prossime elezioni, il partito avrà perduto la maggioranza, secondo le generali previsioni.

Nei circoli laburisti non ci si fanno illusioni al riguardo: si prevede che i seggi del partito ai Comuni saranno ridotti alla metà, e che i conservatori torneranno al potere. Questo non tanto perché sia aumentato il favore della opinione pubblica per i conservatori, ma è scemata la fiducia nei laburisti, e ci si attende che alle elezioni generali gran parte dell'elettorato laburista si asterrà, come è avvenuto in tutte le ultime elezioni suppletive.

In ogni caso, se uscirà sconfitto alla competizione elettorale, Wilson dovrà dimettersi da leader del partito. Callaghan, rifiutando la settimana scorsa, in sede di esecutivo del Labour Party, il voto alla politica antisindacale del governo, ha tentato evidentemente di accattivarsi l'appoggio delle «Trade Unions», che egli non ha mai avuto, e di avvicinarsi alla sinistra del partito, che tende a rafforzarsi.

Soprattutto questo è il significato che si attribuisce al suo gesto. Infatti, nella pratica, egli ha poi subito l'imposizione di Wilson: allinearsi con il primo ministro o dimettersi dal governo. La sua defezione si è rivelata essenzialmente strumentale, intesa alla propaganda personale. E' ancora presto naturalmente per dire se il gioco tentato da Callaghan potrà riuscire, di qui a due anni.

vice

DALLA 1ª

Israele

colpiti. La nazionalità della petroliera è sconosciuta.

Malgrado la serietà dell'incidente sul Canale, l'attenzione degli ambienti politici arabi resta rivolta agli incontri a quattro cominciati all'ONU. Ad un molto cauto ottimismo dei circoli dirigenti del Cairo, fa riscontro una prudenza marcata degli organi di informazione e propaganda, che vogliono evidentemente evitare di incoraggiare troppe e troppo premature speranze circa l'esito dell'iniziativa dei Quattro. Il direttore di *Al Ahram*, Heykal, scrive che gli USA hanno aderito ai colloqui quadripartiti per proteggere Israele. E commentando il rifiuto preventivo opposto dal Primo ministro di Tel Aviv, Golda Meir, a qualsiasi conclusione dei Quattro nota: «Ciò significa che qualsiasi posizione che non sia conforme alla posizione israeliana è incondizionatamente e automaticamente respinta ancor prima che sia discussa».

Heykal d'altra parte, nel suo articolo, afferma che «la bilancia del timore e della sicurezza ha cominciato a pendere in favore degli arabi dopo la guerra del 1967» e che «pertanto non si può escludere la possibilità che i capi dello Stato maggiore israeliano stiano pensando di sferrare un colpo che fermi l'orientamento dell'ago della bilancia a favore degli arabi». Un tale «colpo», secondo Heykal, non seminerebbe più il «terrore nel cuore degli arabi, ma al contrario li vaccinerebbe contro il terrore».

USA

vra convergente per ricacciare nel ghetto i dimostranti negri. Questi ultimi, in massima parte giovani e giovanissimi studenti, hanno però proseguito per tutta la notte a scontrarsi con la polizia. Su richiesta del sindaco Daley, il governatore dell'Illinois Richard Ogilvie ha fatto affluire sin dalle ore 21 i primi reparti della Guardia Nazionale, che nel giro di poche ore sono arrivati a un effettivo di settemila uomini. Il più grave dei feriti, come dicevamo, è un giovane studente negro colpito al petto da una fucilata sparata dalla polizia: è ricoverato in un'ospedale civile, e le sue condizioni sono gravissime.

Vi sono stati scontri anche in altre città: Washington (incendi e oltre 60 arresti), Baltimora (100 arresti), Memphis (vetrine infrante e coprifuoco dalle 19 alle 5), New York, Flint e Kalamazoo, che sono due località del Michigan.

Cerimonie, marce e manifestazioni in memoria di King si sono svolte in tutti gli Stati Uniti, con la partecipazione di bianchi e negri. Molti automobilisti hanno acceso i fari in pieno giorno, in segno di rispetto per il martire della causa antirazzista. Domani, a New York, avrà luogo un corteo lungo le vie di Manhattan, fino al Central Park.

A Detroit, il giudice George Crockett ha messo in libertà provvisoria 17 delle 39 persone arrestate dalla polizia nei pressi e all'interno di una chiesa della città. Il giudice Crockett è un magistrato negro, e così questa sua decisione è apparsa alla polizia come un atto di ostilità nei suoi confronti. 500 poliziotti si sono allora radunati dinanzi al palazzo di Giustizia, organizzando una dimostrazione con cartelli nei quali si criticava aspramente l'operato del giudice. Anche il sindaco di Detroit, Jerome Cavanaugh — un noto razzista — ha definito la sentenza di Crockett «un ostacolo al compito della polizia». Nella sparatoria, avvenuta mentre era in corso una cerimonia religiosa dell'organizzazione negra «Repubblica della Nuova Africa», morì un poliziotto e rimasero feriti cinque negri.

Praga

mania di Bonn. Egli ha visitato unità dell'esercito a Ceske Budejovice ed a Tyn Nad Vltavou, interessandosi dell'addestramento e della preparazione politica delle truppe.

Il ministro sovietico della difesa maresciallo Gretcko ed il vice ministro degli Esteri del l'URSS Semionov, sono intanto arrivati oggi a Bratislava. Come informa la CTK i due dirigenti sovietici «si sono portati immediatamente al CC del Partito comunista slovacco dove sono stati ricevuti dal primo segretario del partito Husak e da altri membri del Presidium».

Sempre secondo la CTK «in un franco e fraterno colloquio, essi si sono scambiati opinioni sui problemi concernenti le mutue relazioni, connesse con la presente situazione in Cecoslovacchia». Gretcko e Semionov erano accompagnati dall'ambasciatore Cervonenko e dal generale Majorov, comandante delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia. Ai colloqui hanno assistito anche il ministro degli Interni slovacco generale Pepich ed il comandante della regione militare generale Kodaj.

Una dichiarazione del primo ministro Trudeau

Il Canada riduce l'impegno militare ma resta nella Nato

Le pressioni esterne esercitate sul governo del paese hanno evidentemente indotto il Premier a fermarsi a metà strada

OTTAWA, 4.

Il primo ministro canadese, Trudeau, ha annunciato ieri sera che a partire dal prossimo anno, il Canada ridurrà gradualmente «dopo consultazioni con gli alleati» il numero dei suoi soldati di stanza in Europa, nel quadro della NATO. La decisione è stata immediatamente definita a Bonn come «inopportuna» e, si dice negli ambienti governativi della capitale della RFT, sarà certamente argomento di discussione in occasione della visita che Brandt farà qui a Ottawa fra qualche giorno. Trudeau ha aggiunto tuttavia, rivedendo le posizioni critiche più volte espresse nel recente passato a proposito del ruolo della NATO, che questa decisione non significa che il Canada intenda uscire dalla organizzazione militare del patto atlantico. Trudeau ha fatto, insomma, marcia indietro anche se la annunciata decisione del graduale ritiro delle truppe canadesi dalla Germania ovest è da segnalare come un fatto positivo. Era sembrato, fino a ieri, che il Canada volesse seguire l'atteggiamento della Francia — che, come è noto, è uscita dalla NATO — ma evidentemente le pressioni in senso contrario hanno fatto fermare il primo ministro a metà strada. Il Canadà ha in Europa una divisione aerea, formata da sei squadriglie e una brigata meccanizzata, entrambe con capacità di impiego nucleare. La forza dei due reparti è oggi di circa 10.000 uomini.

I paesi firmatari del patto, di cui ricorre oggi il 20 anniversario celebreranno la data con una cerimonia commemorativa che sarà tenuta a Washington il 10 e l'11 prossimi. Il discorso principale sarà tenuto da Nixon che sarà preceduto dal segretario di Stato Rogers, dal ministro degli esteri della RFT, Brandt, e dal segretario generale della NATO, Brosio.

In una corrispondenza della TASS da Toronto si scrive oggi che la decisione di Trudeau, di restare anche nel futuro nella NATO, ha deluso «profondamente l'opinione pubblica canadese che è favorevole all'uscita del Canada dall'alleanza atlantica e a una sua politica di coesistenza e cooperazione con i paesi a differente sistema politico, che risponderebbe agli interessi del popolo canadese».

Germania occidentale

Aspra polemica fra CSU e socialdemocratici

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4.

Nemmeno oggi, giornata di totale riposo secondo il rito evangelico pasquale, si è sopita nella Germania federale quella polemica tra i due partiti della coalizione di governo, che dopo l'elezione di Heinemann ha incrinato la coalizione governativa sui problemi più importanti della politica tedesca, come il trattato antiatomico e il riconoscimento della RDT. Un portavoce della presidenza del partito socialdemocratico ha risposto questa mattina ai virulenti attacchi sferrati l'altro ieri dal giornale di Strauss, il «Bayern Kurier» di Monaco, contro le posizioni di Brandt, che si è dichiarato favorevole alla firma del trattato antiatomico, e contro il neoeletto presidente della Repubblica, Gustav Heinemann.

Il portavoce socialdemocratico ha in sostanza riaffermato la posizione di Brandt, secondo il quale è necessario che la Germania occidentale firmi: il trattato di non proliferazione senza far passare ancora molto tempo, dal momento, dice il portavoce, che il presidente Nixon è d'accordo su tale trattato, e soprattutto dopo la ratifica ufficiale da parte del Senato degli Stati Uniti. La firma del trattato — argomentano i socialdemocratici — sarebbe importante proprio perché la Germania vuole continuare ad avere una funzione in seno alla NATO. Alla posizione espressa dal giornale di Strauss, secondo cui sarebbe necessario inviare negli Stati Uniti un ambasciatore straordinario, a spiegare che le dichiarazioni di Heinemann per un ruolo autonomo della Germania nei confronti dei blocchi militari non sono vincolanti per il governo, il portavoce socialdemocratico ha definito assurda la questione.

In quanto alla persona di Heinemann, oggetto dei pesanti attacchi della CSU, il portavoce ha detto che la nomina di un tale uomo politico alla presidenza della Germania federale ha sollevato un'eco favorevole in tutto il mondo. Oggi è stato intanto annunciato che domani mattina il cancelliere Kiesinger farà ritorno a Bonn da Washington dopo aver avuto una serie di colloqui con Nixon in occasione dei funerali di Eisenhower. Il cancelliere ha già fissato un colloquio con il vice cancelliere e ministro degli esteri Brandt, per domattina, per metterlo al corrente dei risultati dei suoi incontri con Nixon. Dopo il colloquio con Kiesinger, Brandt partirà a sua volta per gli Stati Uniti e il Canadà dove dovrà discutere i problemi riguardanti la partecipazione canadese alla NATO.

Adolfo Scalpelli

Intervista di Brandt sui rapporti Cina-RFT

BONN, 4

«Il governo federale — ha dichiarato oggi il ministro degli esteri della RFT, Brandt a un giornalista della agenzia americana A P. — non intende approfittare da un punto di vista politico della disputa cino-sovietica» Brandt ha poi aggiunto che «per quanto riguarda le nostre relazioni con Pechino, noi ovviamente siamo interessati a scambi commerciali che nel caso specifico hanno una lunga tradizione e riteniamo che gli interessi della Cina siano analoghi. Se il commercio rimarrà senza accordi contrattuali nel futuro, come lo è dal 1958, questo lo dirà lo sviluppo degli avvenimenti».

A proposito della conferenza paneuropea proposta a Budapest, Brandt ha detto che essa «richiede una attenta preparazione la quale potrebbe essere ostacolata da eventuali condizioni preliminari, se non addirittura resa completamente impossibile».

Il Congresso del PC finlandese

Discussione serrata a Helsinki sulla partecipazione al governo

Votazione a maggioranza (266 voti contro 214) sulla validità delle deleghe — Affrontate nel dibattito anche le questioni internazionali

Dal nostro inviato

HELSINKI, 4.

Dopo lunghe consultazioni, rivelatesi però infruttuose, i delegati del XV Congresso del Partito comunista finlandese, riunito da ieri nel grande anfiteatro della Casa della Cultura (una delle ultime e più interessanti opere di Alvaar Aalto) hanno risolto col voto la complessa battaglia procedurale, relativa alla validità dei mandati dei delegati di una federazione, che aveva bloccato all'inizio i lavori del Congresso. Nella tarda mattinata è stato così possibile eleggere, con un voto di maggioranza, la presidenza e le commissioni di lavoro, e affrontare poi la discussione sui temi politici, in una situazione però ancora tesa e difficile.

I risultati della votazione sulla validità delle deleghe (266 voti a favore della posizione del Comitato Centrale e 214 contro) illustrano da soli la serietà della divisione: va detto tuttavia che non si è verificato ciò che da più parti si era temuto, e che era stato del resto pubblicamente ventilato dagli stessi compagni dell'opposizione, l'abbandono cioè del congresso da parte di questi ultimi se fossero state respinte le loro tesi.

La discussione politica sul rapporto presentato ieri dal Segretario del partito Pessi ha permesso di cogliere meglio le posizioni della maggioranza e della minoranza. Per quel che riguarda quest'ultima, va detto anzitutto che tutti i suoi più qualificati rappresentanti, che hanno sin qui preso la parola, hanno dichiarato di essere pienamente d'accordo con la linea del partito per quel che riguarda i problemi della presenza del PCF nel governo di coalizione, della politica di unità delle forze di sinistra e dell'obiettivo della unificazione sindacale.

Critiche sono state invece formulate al modo con cui questa linea sarebbe stata applicata, per cui ad esempio si lamenta il fatto che il partito non abbia tenuto una posizione critica sufficientemente forte verso certi provvedimenti del governo nel campo soprattutto dell'economia. Le riserve riguardano analogamente i problemi della politica di alleanze, dei rapporti cioè con le altre forze politiche e sindacali di sinistra esistenti nel paese.

Per quel che riguarda i problemi del movimento operaio internazionale la minoranza si è caratterizzata per il particolare vigore con cui ha sottolineato l'esigenza di una totale e acritica solidarietà con il PCUS. Alle critiche espresse dalla minoranza riguardano invece la ricerca di più marcate contrapposizioni sul terreno ideologico: da qui certi richiami a posizioni di tipo dogmatico che il movimento comunista internazionale ha condannato col XX Congresso.

A queste posizioni i compagni della maggioranza hanno replicato mettendo in rilievo che i compagni della minoranza vorrebbero ciò che oggi è irrealizzabile, che cioè un governo di coalizione che va dai comunisti ai socialdemocratici, al partito di centro avesse già un programma di tipo socialista. L'unica reale alternativa alla partecipazione al governo è invece il formarsi di una maggioranza di destra. La partecipazione al governo, si afferma ancora, ha permesso di spezzare vent'anni di discriminazione anticomunista, di portare avanti lo «lupo democratico» nel paese e di creare condizioni nuove e più avanzate per avviare il paese verso il socialismo lungo una via di sviluppo della democrazia e di rafforzamento dell'unità delle forze di sinistra.

Per quel che riguarda i problemi dei rapporti col PCUS i compagni della maggioranza hanno sottolineato come, pur nelle divergenze che si sono manifestate, una salda e fraterna unità si è venuta sviluppando sulla base della reciproca indipendenza e della autonomia.

Per i delegati stranieri hanno preso la parola oggi i rappresentanti della Repubblica democratica vietnamita e per il PCUS il compagno Pelsce del l'Ufficio politico. Pelsce ha detto fra l'altro che quello finlandese è oggi il solo partito comunista che abbia responsabilità di governo in un paese capitalistico. Da qui, insieme alle possibilità nuove offerte dalla situazione anche le difficoltà e gli ostacoli. Riferendosi direttamente alla situazione interna del Partito comunista finlandese Pelsce ha affermato che per tutti i partiti quello dell'unità è un problema decisivo. Sempre, ha detto, vi sono nuove e più avanzate per quando si lavora su ciò che unisce, quando al centro vengono posti i problemi reali dei lavoratori, è possibile sormontare le divergenze.

Adriano Guerra

Grecia

I colonnelli tenterebbero di travestire la tirannia

STOCCOLMA, 4

Il «Fronte patriottico», il PAK di Andrea Papandreu e «Difesa democratica» le tre massime organizzazioni della Resistenza contro il regime dei colonnelli greci, in un loro comunicato congiunto diramato ieri nella capitale svedese, denunciano che «si sta cercando di imporre in Grecia una soluzione politica da quelle stesse forze straniere ed elleniche, le quali sono responsabili della tragedia attuale della Grecia», una soluzione contraria alle aspirazioni della maggioranza dei greci per l'instaurazione di una autentica democrazia.

Secondo gli autori del comunicato tale soluzione mira a perpetuare con un «inaccettabile travestimento» il regime attuale sotto una forma pseudo parlamentare con la partecipazione al potere «dell'Esercito controllato dalla Giunta militare di re Costantino e di alcune personalità politiche disposte a fare la parte del fantoccio».

SUDVIETNAM

Elicottero USA precipita: muoiono ventitrè soldati

SAIGON, 4

Il maggiore disastro nella storia del volo con elicotteri si è verificato mercoledì scorso presso una base di «marines» a circa otto chilometri dalla frontiera sudvietnamita con il Laos. Un grosso elicottero statunitense è precipitato poco dopo il decollo provocando la morte di 23 soldati e il ferimento di altri 49. Non è ancora stato chiarito se le vittime della sciagura si trovassero tutte a bordo, o se invece una parte sia stata colpita a terra al momento della caduta. La maggioranza dei morti appartiene all'esercito collaborazionista sudvietnamita.

Dal canto suo il comando americano ha dato notizia dell'inizio di due «operazioni» antipartigiane lungo la frontiera laotiana, le quali vedono impegnati più di diecimila «marines» nell'intento di bloccare le vie di rifornimento dei patrioti. Al termine della prima giornata i «marines» lamentano 27 morti e 111 feriti.

Un aereo-robot americano è stato abbattuto nel cielo di Haiphong.

Una certa contemporanea riduzione dell'attività militare da entrambe le parti in lotta, ha fatto nuovamente circolare voci che parlano di contatti segreti per arrivare a una soluzione del conflitto. Alcuni osservatori pongono queste voci anche in rapporto con la decisione annunciata dal segretario statunitense alla difesa Melvin Laird, di ridurre del 10 per cento, per ragioni di economia, il numero delle incursioni aeree sul Vietnam del sud e sul Laos.

Nessuna flotta sovietica si dirige verso la Cina

MOSCA, 4.

Il comandante in capo delle forze navali sovietiche, ammiraglio Serghiei Gorshkov, ha smentito oggi che una flotta sovietica si stia dirigendo verso le coste cinesi.

Diciannove unità della marina sovietica sono entrate nell'Atlantico del nord la settimana scorsa e la loro presenza in quel settore aveva alimentato l'illazione che le navi fossero in rotta verso l'oceano Pacifico.

Gorshkov ha rilasciato una intervista all'organo del governo sovietico «Izvestia», in cui afferma che quelle unità si trovano in normale crociera di addestramento nell'Atlantico. Lo ammiraglio ha definito «illazioni politiche senza fondamento, grancassa propagandistica di giornalisti borghesi», le notizie secondo cui la flotta si starebbe dirigendo verso la Cina.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.600 - Estero: annuo 10.000, sem 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300, Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19